



sportpertutti

**SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

2 aprile 2014

**ARGOMENTI:**

- Nuovo caso di offese razziste in un campionato amatoriale Csi a Forlì
- Doping: Lee Evans squalificato da allenatore in Nigeria
- In Lombardia moto e fuoristrada minacciano i sentieri alpini
- Gratta e vinci: class action contro Monopoli e Lottomatica
- Rimandata la chiusura degli Opg, la reazione delle associazioni
- Uisp sul territorio: a Firenze obiettivo 2.500 partecipanti a alla mezza maratona di Vivicit  2014

nuovo caso a Forlì

## Ammonito perché parlava romeno «Ma certi stranieri ci fanno i ricatti»



**Dopo il Casablanca** È di meta marzo il caso del Casablanca, la squadra di marocchini del torneo Uisp di Forlì che ha denunciato insulti razzisti e ha poi abbandonato il campionato per l'assenza di sanzioni agli avversari ANSA

SEBASTIANO VERNAZZA

@GazzaVernazza

**Razzismo a Forlì parte seconda.** Vi ricordate dei marocchini del Casablanca, che alla fine si sono ritirati dal locale campionato Uisp? Bene, oggi è la volta dei romeni dell'Audax Forlivese, squadra del torneo di calcio a 7 del Csi. Due indizi fanno quasi una prova? Calma.

**I fatti** Durante Audax-Italtex l'arbitro ha ammonito un giocatore romeno della squadra di casa perché in campo parlava nella sua lingua madre. Nel regolamento non c'è una norma che preveda il giallo per motivi del genere, ma in questi campionati Csi e/o Uisp, sganciati dalla Figc, si introducono regole a piacimento. «Noi», spiega Stefano Gurioli, presidente del Csi di Forlì – nelle riunioni abbiamo più volte detto che in campo non avremmo tollerato discorsi in lingue diverse dall'italiano, perché non è giusto che uno possa insultare arbitro e avversari a nostra insaputa, visto che noi queste lingue non le conosciamo». Nel caso specifico sarebbe andata così. Arbitro a giocatore romeno: «Che cosa hai detto?». Romeno ad arbitro: «Io parlo come mi pare». Arbitro a romeno: «A casa tua sì, qui no». A seguire cartellino giallo e polemico abbandono del terreno da parte dell'ammonito. «Ma non abbiamo squalificato il ragazzo – dice Gurioli –, siamo stati comprensivi».

**La polemica** Gurioli non ci sta a passare per razzista: «No, qui c'è gente furba, che usa la scusa del razzismo. Ci è capitato di essere ricattati: «Toglieteci la squalifica o andiamo dai giornalisti a dire che siete razzisti». Alcuni stranieri, per fortuna una minoranza, sono scorretti, e spesso fanno giocare gli squalificati».

# Evans coinvolto nel doping di una minore: 4 anni

L'oro di Messico 1968 squalificato dalla federazione nigeriana. Lui si difende: integratori

PIERANGELO MOLINARO

Una strana vicenda ancora tutta da chiarire sta coinvolgendo in Nigeria una delle figure leggendarie dell'atletica, lo statunitense Lee Evans, oro dei 400 metri (e della 4x400) nel 1968 a Città del Messico, oro conquistato con un primato del mondo (43"86), che nel giro di pista resistette 20 anni, sino al 1988, quando a batterlo fu Butch Reynolds, 43"29 al meeting di Zurigo.

**La squalifica** La federazione nigeriana lo ha sospeso per 4 anni per aver fornito ad una

giovane atleta nigeriana sostanze per incrementare la sua prestazione. Evans, che lavora presso questa federazione come consulente, sarebbe l'attore non protagonista di questa strana storia che vede al centro un altro tecnico, Abass Rauf, a sua volta squalificato a vita. La vicenda è nata dopo la denuncia della madre della ragazza, una minore di cui non è stata rivelata l'identità, né la sostanza trovata successivamente nei controlli.

**Integratori** La colpa di Evans sarebbe stata quella di aver fornito alla ragazza fra febbraio e marzo 2013 degli integratori, che peraltro non sono proibiti. L'altro tecnico è stato invece riconosciuto colpevole dalla commissione disciplinare federale di aver portato l'atleta nello studio di un medico che le avrebbe iniettato una sostanza sconosciuta. Rauf per difendersi ha sostenuto che si era trattato di un farmaco con-

tro la malaria e che mai avrebbe pensato di farle del male, ma la ragazza dopo l'infusione svenne. Il tecnico le disse di non far parola con nessuno di quanto era accaduto, ma l'atleta alla fine ne parlò con la madre.

**Nella storia** Al di là del suo fantastico record sui 400 metri, Evans è nella storia per la clamorosa contestazione effettuata sul podio durante la premiazione dove si presentò, insieme agli altri medagliati, i compagni Larry James e Ron Freeman con il basco nero, simbolo del «black power». Pochi giorni dopo nella premiazione dei 200 Tommie Smith e John Carlos salirono sul podio e, sulle note dell'inno statunitense, alzarono al cielo il pugno fasciato dal guanto nero, che fece ancora più scalpore. Per questa contestazione Evans, come peraltro gli altri contestatori, venne lasciato ai margini del mondo atletico

statunitense e solo nel 1983 venne inserito nella All of Fame. Conclusa la carriera in pista Lee Evans continuò a lottare per i diritti umani e nelle prime battaglie per la lotta all'Aids. Per sopravvivere divenne assistente allenatore dell'università di San José, in California. Ma ben presto fu costretto ad emigrare e a lavorare in diversi Paesi, anche contemporaneamente. Infatti dal 1975 al 1997 Evans è stato responsabile dei programmi di sviluppo dell'atletica in Arabia Saudita ed in Nigeria e allenato direttamente atleti in altri 18 paesi. Molti hanno apprezzato le sue qualità, tanto che nel 1977 venne chiamato a dirigere lo sprint della rappresentativa africana alla prima edizione della Coppa del Mondo a Dusseldorf, in Germania. Tornò negli Stati Uniti nel 2002 per lavorare all'università di Washington prima di fare ritorno ancora in Nigeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bikers e fuoristrada i motori minacciano l'Italia dei sentieri

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Enduro, trial, quod, motocross, Suv, fuoristrada vari a due o a quattro ruote. Saranno questi i mezzi che da martedì prossimo potranno percorrere, e devastare, i poetici ultimi sentieri e le mulattiere ancora intatte sulle Alpi lombarde? A rischio potrebbe essere l'intera «viabilità agro-silvo-pastorale», come viene definita tecnicamente. Cioè tutti i sentieri - strade interpoderali comprese, anche in pianura - tra boschi, pascoli e campi agricoli, fino a oggi vietati al traffico motorizzato. Un quarto circa dell'intero territorio lombardo. È quello che temono, purtroppo molto seriamente, le associazioni ambientaliste. Prima fra tutte il Cai, lo storico Club alpino italiano, che ha lanciato l'allarme. E ha già raccolto più di 10 mila firme in tre giorni, facendo imperniare la mobilitazione tra gli amanti della montagna, con una petizione al Consiglio regionale della Lombardia perché si fermi lo scempio. Al suo fianco il movimento internazionale Mountain Wilderness, Wwf e Legambiente.

Vanno invece avanti come trattori, sicuri della loro maggioranza in Regione, i promotori del progetto di legge 124 (Forza Italia e Lega Nord) in discussione il prossimo 8 aprile, primo firmatario il consigliere berlusconiano Alessandro Fermi. Contrarie le opposizioni: il Pd - tranne un consigliere - e il Movimento Cinque Stelle. Il progetto intende introdurre una deroga che consentirebbe ai Comuni di autorizzare, dove oggi è vietato, il transito «temporaneo» dei mezzi motorizzati. «Nessun allarme - tranquillizza il primo firmatario della proposta, Fermi - non vogliamo liberalizzare il passaggio dei fuoristrada. Semplicemente vogliamo permettere ai sindaci di organizzare singole manifestazioni motociclistiche. Un'opportunità per recuperare sentieri abbandonati e favorire il turismo». «Balle! È

un cavallo di Troia per portare enduro e fuoristrada in zone dall'alto valore ambientale, soprattutto in montagna», replica Alessandro Gogna, uno dei protagonisti dell'alpinismo italiano. «Non ci fidiamo. Non crediamo al termine "temporaneo" - aggiunge - Gli interessi delle lobby motociclistiche sono fortissimi. Sappiamo benissimo come vanno a finire queste cose in Italia. Mentre il lavoro da fare sarebbe esattamente l'opposto: tutelare l'ambiente, favorire le nuove iniziative dei giovani, aiutare un turismo dolce, culturale, educativo».

Un progetto analogo a quello lombardo era stato approvato l'anno scorso dalla Regione Emilia-Romagna. Ma la protesta era stata, allora, piuttosto debole. Questa volta la minaccia alle Alpi e la maggiore organizzazione ambientalista sembrano capaci di generare una protesta decisamente più agguerrita.

«La montagna è un ecosistema delicatissimo - spiega Renata Viviani, presidente del Cai lombardo - Noi abbiamo per legge il compito di conservare i sentieri. Quando passano duecento moto fuoristrada, una dopo l'altra, vengono scavate buche profonde, che poi vengono invase dall'acqua piovana. Ed è la fine, perché i solchi rimangono per sempre. È molto difficile ripristinare la condizione precedente. Ma anche la pianura è in pericolo, penso a tutte le zone agricole... Per questo abbiamo scritto un appello a tutti i singoli consiglieri

regionali, di destra o di sinistra non importa. Fermatevi! Non distruggete quello che resta dell'ambiente, per i nostri figli, per i giovani che con la crisi stanno riscoprendo i lavori della montagna, per il paesaggio, che è di tutti i cittadini».

C'è una zona boschiva, l'Area Vasta della Val Grigna, in provincia di Brescia, tra la Valle Camonica e la Val Trompia, in cui i vo-

lontani del Cai sono particolarmente impegnati a collegare tra loro consentieri e vecchie malghe, che stanno rinascendo, grazie al lavoro di molti giovani che tentano di combattere la crisi con start-up ambientali. Sono zone dove i malgari si muovono ancora a cavallo. «Zone come queste possono diventare il fiore all'occhiello di un nuovo escursionismo intelligente - si appassiona

Renata Viviani. - Alla riscoperta di una civiltà che ritorna. A cosa servirebbero, altrimenti, lezioni come quelle che si tengono all'Università della montagna di Edolo, promossa dall'Università degli Studi di Milano, dove ha sede il corso di laurea in Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014



## **Gratta e vinci, class action contro Monopoli e Lottomatica**

**Poca chiarezza sulle probabilità di vincita: sui tagliandi c'è solo un rimando al sito dei monopoli. Troppo poco, secondo un avvocato di Ancona, che ha creato da tempo anche un blog in cui svela i lati oscuri dei tagliandi**

01 aprile 2014

MILANO - Class action contro i Monopoli di Stato e Lottomatica perché sui tagliandi del Gratta e vinci non sono indicate con chiarezza le probabilità di vincita. L'iniziativa è dell'avvocato Osvaldo Asteriti, che ha creato da tempo anche un blog in cui svela i lati oscuri dei tagliandi della fortuna. "Sul retro c'è solo l'indicazione ad andare sul sito dei Monopoli -spiega-. Invece la probabilità di vincita dovrebbero scriverle direttamente sul tagliando, visto che occuperebbero solo un paio di righe".

Venerdì 28 marzo, l'avvocato Asteriti ha consegnato all'ufficiale giudiziario di Ancona la diffida, indirizzata ai Monopoli di Stato e a Lottomatica (concessionaria dei Gratta e vinci), in cui invita i due enti a modificare il retro dei tagliandi "in modo tale che ogni giocatore possa subito rendersi conto delle probabilità di vincere". "I Monopoli di Stato fanno parte dell'amministrazione pubblica - aggiunge l'avvocato-. E devono ispirare la loro azione alla massima trasparenza, nell'interesse dei cittadini". Se entro 90 giorni non si adegueranno, l'avvocato Asteriti presenterà il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. "A quel punto potrà unirsi alla class action chiunque ne abbia interesse: dai singoli cittadini alle associazioni di volontariato", ricorda.

Ogni giorno in Italia vengono venduti circa 5,5 milioni di Gratta e vinci. Nei primi nove mesi del 2013, gli italiani grattando hanno speso 7 miliardi e 165 milioni di euro. (dp)

© Copyright Redattore Sociale



## **Proroga Opg, le associazioni chiedono un Commissario. "Regioni inefficienti"**

**Per Antigone le risorse già stanziare dovranno servire per progetti di reinserimento degli internati. StopOpg denuncia il protrarsi “della grande sofferenza delle persone” ma evidenzia anche aspetti positivi del decreto. “Estremo rammarico” del Capo dello stato**

01 aprile 2014

ROMA – Niente chiusura degli Opg per “inefficienza delle regioni”, il governo proroga di un altro anno “la grande sofferenza delle persone”. A sottolinearlo sono le associazioni che da sempre si battono per la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, più che mai sul piede di guerra per il decreto che rinvia ancora la data della chiusura delle strutture, prima fissata ad oggi, primo aprile. “E’ il segno plastico e tangibile di un’efficienza strutturale e della mancanza di una volontà specifica di affrontare il tema – sottolinea Patrizio Gonnella, presidente di Antigone -. Tutti si lamentano e puntano il dito sul degrado degli opg ma poi non si riesce ad arrivare a una soluzione”. Per Gonnella la responsabilità è delle Regioni che “non si sono attivate o lo hanno fatto male. Strette sui temi della salute nei piani di rientro, non hanno voluto investire sul superamento di queste strutture”. Per questo è necessario nominare il prima possibile un Commissario che prenda davvero in mano la responsabilità del problema. Ma per Antigone c’è anche un secondo livello su cui bisogna intervenire al più presto, quello delle risorse. “Noi chiediamo che i soldi già stanziati per il superamento degli Opg vengano ora usati per il sostegno all’esterno delle persone che si trovano oggi all’interno degli ospedali psichiatrici giudiziari – continua Gonnella – cioè che queste risorse siano spese per attivare dei reali percorsi di recupero e reinserimento”.

Per Stefano Cecconi del comitato StopOpg si “protrae così la grande sofferenza per le persone, quasi mille, ancora internati nei sei Opg presenti sul territorio nazionale”. Tuttavia il comitato apprezza le novità contenute nel decreto di proroga: tra sei mesi “commissariamento” per le regioni inadempienti e dovere del giudice (anche di sorveglianza) di verificare se in luogo del ricovero in un Opg può essere adottata nei confronti dell’infermo di mente una diversa misura di sicurezza. “Bisognerà capire - sottolineano - quanto queste norme siano effettivamente ‘vincolanti’, ma, indubbiamente, si tratta di primi passi nella direzione auspicata. Anche se non bastano”. Ora, aggiungono “lavoreremo in sede di conversione del decreto in legge per introdurre disposizioni più stringenti (come l’obbligo dei progetti di cura e riabilitazione individuali), che favoriscano le dimissioni e le misure alternative alla detenzione”.

Le associazioni ribadiscono, inoltre, come sia rimasto inascoltato anche il grido d’allarme del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che già in un messaggio alle Camere aveva auspicato una soluzione urgente del problema. E anche oggi il Capo dello Stato è tornato sull’argomento sottolineando di aver firmato “con estremo rammarico” il decreto-legge di proroga. “Con rammarico- spiega- per non essere state in grado le Regioni di dare attuazione concreta a quella norma ispirata a elementari criteri di civiltà e di rispetto della dignità di persone deboli”. Il presidente della Repubblica si dice però anche sollevato dai alcuni interventi previsti nel decreto-legge, che dovrebbero evitare ulteriori slittamenti e inadempienze.

## Sport solidale ultimi iscritti alla Vivicittà

Domenica la 31a edizione della mezza maratona benefica

FRANCO VANNINI

ULTIMISSIMI giorni per iscriversi alla Half Marathon Firenze Vivicittà che si correrà domenica prossima. L'obiettivo ma anche il limite massimo sarà quello di 2.500 partecipanti. Da 31 anni la manifestazione fiorentina promossa dall'Uisp riesce a coniugare sport, ambiente, sostenibilità, solidarietà, diritti ed impegno sociale. Partenza alle 9.30 dal lungarno della Zecca con arrivo in piazza Santa Croce. Confermate le consuete distanze: la mezza maratona (21,097 km); la non competitiva di 10 km; la walking di 5 km con la campionessa del mondo di marcia Milena Megli; una special race per bambine e bambini con la fondazione Tommasino Bacciotti, senza dimenticare il challenger che unisce la gara fiorentina a quella pratese del 21 aprile. La Vivicittà di quest'anno è dedicata ad una maggiore presenza attiva delle donne nello sport anche attraverso la bella vignetta disegnata da Sergio Staino e presente sulle magliette inserite nei pacchi gara dei partecipanti alla corsa. Altro tema forte di questa edizione sarà la sostenibilità ambientale che si tradurrà concretamente nella messa al bando dei materiali usa e getta, i contenitori e gli imballaggi superflui.

Ieri mattina la presentazione in Palazzo Vecchio dell'evento che come ha sottolineato l'assessore all'ambiente Caterina Biti: "non si può definire una semplice corsa podistica perché è obiettivamente riduttivo. Questa manifestazione, che vorrei definire una festa per la città e per i cittadini, rappresenta un messaggio importante per la promozione alla pratica sportiva, per la vivibilità, per migliorare la qualità della vita e per sostenere progetti". Half Marathon Firenze Vivicittà si impegna a sostenere la pace, i diritti umani, il rispetto ambientale, l'uguaglianza sociale e la solidarietà tra i popoli. Da un paio d'anni Uisp opera all'interno dei campi profughi palestinesi in Libano con il progetto "Sport & Dignity", tutto questo è possibile grazie ai fondi raccolti nelle edizioni di Vivicittà del 2012 e del 2013. La Half Marathon si correrà in contemporanea in numerose città italiane ed europee. Info: [www.halfmarathonfirenze.it](http://www.halfmarathonfirenze.it) Ecco in sintesi il percorso della Half Marathon Firenze: largo Pecori Giraldi, ponte San Niccolò, lungarno Cellini, lungarno Serristori, ponte alle Grazie, piazzale degli Uffizi, piazza Signoria, piazza Duomo, piazza della Repubblica, via della Vigna Nuova, piazza Goldoni, borgo Ognissanti, via il Prato, via Magenta, via Curtatone, lungarno Vespucci, piazza Goldoni, ponte alla Carraia, lungarno Soderini, lungarno Santa Rosa, via della Fonderia, via Pisana, borgo San Frediano, via dei Serragli, via Romana, piazza Pitti, via Guicciardini, Ponte Vecchio, lungarno Archibusieri, piazza Giudici, lungarno Diaz, lungarno delle Grazie, piazza Cavalleggeri, corso Tintori e arrivo in piazza Santa Croce (per la non competitiva), mentre la mezza maratona proseguirà con un secondo giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA